

Giolito 1568, 4.to. *L'Amorosa visione* di M. Giov. Boccaccio impressa in 8.vo dal Giolito nel 1549 oppure 1558 (essendo una sola l'ed. del 1549) ha avviso di questo a' lettori in cui dice di averla voluta dare alle stampe a utile e diletto degli studiosi della lingua volgare. Nelle due edizioni del Petrarca 1557 e 1559 in 8.vo colle Annotazioni di Giulio Camillo precede lettera ai lettori di Gabriel Giolito in cui si querela che *non pochi si trovano, i quali, come che docti siano nelle lingue e nelle scienze degli antichi, sono cotanto superbi, o di sì delicato gusto che non si degnano di leggere le cose Toscane. E mentre procacciano di scrivere nelle lingue morte, oltre che da pochi vengono letti a breve andare fanno perdita del nome e delle fatiche. Appresso non è egli sommo vitupero il por diligenza e studio in apprendere le lingue altrui e non saper la sua propria?* Anche nelle Rime di Pietro Bembo terza ed ultima edizione (1548, in 12), lo stampatore Gabriele Giolito dedicando a Pietro Gradenico scrive: *che lo esemplare (di queste rime) havuto da V. S. è il medesimo corretto di mano dell'autore con l'aggiunta di molti sonetti: dal quale io ho tratto questo picciolo essemplio per commodità de' lettori.* La Piovana commedia di Ruzante (Ven. 1548, 8.vo) è dal Giolito intitolata a M. Luigi Cornaro perchè il Cornaro amò più d'ogni altro il Ruzante. Il Giolito indirizzava a Sigismondo Fanzino dalla Torre il libro secondo delle Rime di Diversi 1547, 8.vo. Trovo a Gabriele dirette alcune lettere di personaggi distinti, e fra queste vi è *Antonfrancesco Doni* il quale gli scriveva da Padova in data 15 febb. 1544 narrandogli una novelletta d'uno ch'era moribondo e gli parve d'esser in cielo. (*Lettere*, Ven., Scotto 1544, 8.vo, p. 97 tergo, e a p. 202 dell'edizione del Marcolini 1552). A lui scrive *Silvio di Gaeta* dimostrandogli il desiderio che ha di giovargli e l'affezione che gli porta (*Lettere di diversi* raccolte dal Dolce. Ven. 1554, 8.vo). E Claudio Tolomei lo ringraziava in data da Padova 29 ottobre 1548, dell'avergli regalata una copia delle Lettere di esso Tolomei da Gabriele impresse nel 1547 (vedi Crevenna, vol. IV, p. 289). Lodovico Dolce dopo la tragedia intitolata *Marianna* (Venezia, Giolito 1565, 8.vo) a pag. 156, ha un sonetto in cui augura il buon capo d'anno a messer Gabriello; e un altro

ne ha alla fine dell'altra Tragedia *le Trojane* (Venezia 1566, 8.vo) a pag. 158, col quale loda le stampe di lui. Lo stesso Dolce ha lettera al Giolito in data di Padova primo marzo 1544, che leggesi nell'edizione dell'Ariosto Giolitina 1544, in 4.to.

Gabriele, benchè ascritto alla cittadinanza originaria Veneta, come abbiam detto, conservava però la cittadinanza di Trino, perchè veggiamo che nel 1550, con altri prestò giuramento di fedeltà a Guglielmo Marchese di Monferrato sostituito al defunto Francesco duca di Mantova e Marchese di Monferrato; del che ci fa fede l'Irico (*Storia di Trino*, pag. 280. Milano 1745, fol.). Finalmente Gabriele cessò in Venezia al comune destino, nel 1581, dice lo Zeno (I, 310), e si potrebbe dedurre dall'epigrafe presente; ma l'anno 1581 non è già quello della morte, bensì quello in cui fu posta la pietra sepolcrale. In fatti Gabriel Giolito morì tra il 1577 e il 1578, e forse dopo la metà del 1578; essendo poi certo che del 28 gennaio 1579 era già morto, e ciò rilevasi senza dubbio dal privilegio ossia breve concesso da Papa Gregorio XIII, *dilectis filiis Joanni et Jo. Paulo Iolitis de Ferrariis quondam domini Gabrielis*; il qual breve in data 28. januar. 1579 *pontificatus nostri anno septimo* è premesso alla *Synodus Bituntina R. Patris F. Cornelii Mussi episcopi Bituntini*, impressa in fol. in Venezia *apud Iolitos MDLXXIX* (1579).

III.

GIOVANNI GIOLITO figliuolo di GABRIELE q. Giovanni e di LVCREZIA BINO o BINI nacque in Venezia, ed era cittadino Veneto originario. Orazio Toscanella nelle *Instituzioni Grammaticali volgari e latine* sopraricordate impresse nel 1567, dedicandole a Giovanni Giolito *gentilissimo et studiosissimo*, fa conoscere che sebbene fosse allora Giovanni *in tenera età*, nondimeno tutto davasi agli studi delle lettere; era avvezzo a *scrivere candidamente latino e volgare*, e così a gran passo camminava nelle vie dell'eloquenza, che facea sperare una grande riuscita. Loda oltre a ciò gli ottimi costumi di lui, e la nettezza, anzi purezza dell'animo, e lo dice coltivato nel *canto e nel suono et in molte altre arti et virtù et nobili esercizi*; e tale